

Successo della combattiva giornata di lotta degli studenti

Cagliari: migliaia in corteo per mense, alloggi e servizi

Sciopero totale nelle scuole secondarie - In molte facoltà universitarie non si è fatta lezione - Assemblea alla Casa dello studente - Le richieste al Comune e all'Opera universitaria

Dalla nostra redazione

A Modugno il PSI fa la giunta col PSDI ma non con il PCI

MODUGNO (Bari) - Accordo PSI-PSDI a Modugno pur di non fare la giunta con il PCI...

CAGLIARI - «Diritto allo studio, diritto al lavoro...» «Piano servizi...» «Mensa per gli studenti...»



Una manifestazione di studenti a Cagliari. In alto: il corteo per le mense, gli alloggi e i servizi.

Un grosso corteo unitario... «Come da tempo non si vedeva...» «Un compagno - ha percorso le vie cittadine sino al palazzo del municipio...»

Serena Pisano si è fatta quindi portavoce delle richieste dell'assemblea... «Oceorrono ha detto - delle soluzioni di emergenza...»

Non erano presenti, nonostante l'invito ripetuto da studenti medi e universitari... «In assemblea, dopo che una delegazione di studenti...»

Paolo Branca

NELLA FOTO: una recente manifestazione degli studenti universitari di Cagliari. Per protestare contro la mancanza di mense adeguate, gli studenti manifestano in strada

SARDEGNA - La palese inadeguatezza della soluzione tripartita

Per reggersi la giunta ha bisogno dei liberali

Un programma velleitario destinato a restare sulla carta - Una scelta che si basa sull'esclusione ad ogni costo dei comunisti - Scontro nella DC per la spartizione degli assessorati - Il « caso Are »

Dalla nostra redazione

CAGLIARI - Chi volesse avere una riprova di quanto il PCI è venuto in questi mesi denunciando circa la inadeguatezza e l'incapacità dell'esecutivo regionale...

l'assenza di tempo (sette mesi appena) che si separa dalle elezioni regionali. La lotta dei lavoratori dei poli petrolchimici (proprio mentre Soddu parlava, gli operai della Rumianca chiedevano conto della assoluta assenza del governo regionale nel momento in cui viene bloccata la produzione negli stabilimenti di Macchiarèdu)...

Si è fatto un netto passo indietro. Ad una giunta che, per reggersi, deve contare sul voto determinante del consigliere liberale, bisogna sommare un programma «avveniristico» e velleitario, assolutamente impossibile non diciamo da realizzare, ma neppure da avviare nel breve

l'assenza di tempo (sette mesi appena) che si separa dalle elezioni regionali. La lotta dei lavoratori dei poli petrolchimici (proprio mentre Soddu parlava, gli operai della Rumianca chiedevano conto della assoluta assenza del governo regionale nel momento in cui viene bloccata la produzione negli stabilimenti di Macchiarèdu)...

zione Are», ritenendola combinata per indebolire la sua posizione e per rafforzare invece quella del moroteo Soddu.

Quando Soddu si è presentato in aula con fortissimo ritardo per esporre il programma e presentare i dodici assessori, il contrasto appariva tutt'altro che sanato. In questo clima tanto arroventato sono maturate le dimissioni del segretario regionale della DC, Salvatore Murgia, non si comprende bene per motivi legati alle ultimissime vicende sulle nomine degli assessori. C'è chi dice tuttavia che Murgia sia

uscito dalla scena per le impreviste iniziative assunte durante la crisi, tendente a coinvolgere l'intera istituzione autonomistica. Gli avvenimenti di queste ore stanno a dimostrare che il contrasto non può sottrarsi, ma che coinvolge pubblicamente uomini e correnti del partito di maggioranza relativa, può avere ripercussioni pericolose. Esiste un'altra minaccia: quella di rendere ancora più drammatica la situazione politica sarda. Gli scontri nella DC rischiano, infatti, di riversarsi sulle istituzioni e sullo stesso Consiglio regionale, avendo preso corpo una opposizione interna che potrebbe far cadere la stessa possibilità di precaria sopravvivenza di un esecutivo basato su una maggioranza risicata. Certamente, Soddu non potrà contare in nessun modo sull'appoggio o sulla benevola astensione dei comunisti, delle sinistre, del movimento dei lavoratori. Occorrerà concentrare sforzi e lotte per spingere la giunta sul terreno programmatico delle cose concrete.

Giuseppe Podda

Alla Camera

Per il governo le Acciaierie di Milazzo non «partono» perchè manca...un pontile

ROMA - Una deludevole risposta è stata quella fornita alla Camera dal sottosegretario per le PPSS, on. Renecchini sul mancato avvio dell'attività produttiva nelle Acciaierie di Milazzo. Rispondendo all'interrogazione dei compagni Bisignani, Bolagnari e Bottari, l'on. Renecchini si è limitato a opporre come motivo del grave ritardo nell'inizio della produzione degli impianti già ultimati (il laminatoio) l'assenza di un pontile che deve servire per le operazioni di carico e scarico. Nella replica il compagno Bolagnari ha contestato questa motivazione, facendo presente: primo che il governo è responsabile di aver disatteso la legge 133 che agganciava la spesa per infrastrutture agli investimenti produttivi e che quindi la Cassa per il Mezzogiorno avrebbe dovuto realizzare il pontile; secondo, che una tale distorsione dell'attività operativa non deve colmare attendendo il nuovo quadro finanziario in cui l'azienda potrà operare, ma dovrebbe essere vista alla luce del ritardo con cui il governo sta affrontando il piano per le aziende ex-EGAM, che doveva essere presentato entro il 21 ottobre 1978; terzo, che è possibile realizzare l'autoimprenditoria portuale con la concessione di un molo del porto di Milazzo, che l'azienda potrebbe utilizzare con mezzi e dipendenti propri.

Il compagno Bolagnari, svolgendo l'interpellanza, aveva posto all'attenzione del governo anche la questione dei corsi di addestramento, chiedendo l'immediato avvio e del completamento di 800 impianti secondo il programma originario, che prevede, oltre il laminatoio, anche l'acciaieria. In particolare, Bolagnari ha richiamato il parere contrario alla riduzione voluta dall'IRI espresso dalla Regione Siciliana nelle considerazioni al piano del settore siderurgico.

Infatti, a fronte dell'ex piano EGAM, che prevedeva una produzione di 500.000 tonnellate e un'occupazione di 800 unità, oggi l'IRI, cui sono state affidate le Acciaierie del Tirreno, ha deciso di non realizzare accanto al laminatoio anche l'acciaieria, riducendo a 350 unità le previsioni occupazionali. Il piano di settore proposto dal governo pare confermare questo duro colpo alle prospettive produttive e occupazionali della Sicilia e grave sarebbe se la richiesta avanzata dalla Regione di rivedere il piano non venisse accolta dal governo.

L'on. Renecchini, su questa questione si è dimostrato completamente impreparato e con imbarazzo ha dichiarato la disponibilità del governo per un confronto; ma l'impegno non appare preso con la coscienza che la gravità della situazione richiede.

Sull'avvio dei corsi e sull'immediato inizio della produzione, il sottosegretario per le PPSS, ha detto che «l'inizio dell'attività produttiva è previsto per i primi mesi del 1979. In considerazione della situazione del mercato siderurgico e delle caratteristiche dell'impianto, che richiedono una elevata preparazione tecnica da parte delle maestranze la produzione dello stabilimento potrà diminuire sensibilmente, intorno alle 50-100 tonnellate annue, con un conseguente aumento dell'organico a 180 persone».

Dura è stata la replica su questo punto del compagno Bolagnari, che ha detto: «Non possiamo ritenere soddisfacente l'impegno del governo che, pur sbloccando la situazione, riduce ancor di più il già inaccettabile livello occupazionale previsto dall'IRI dopo lo scioglimento dell'EGAM. Il problema resta aperto, ha continuato - e chiederemo ancora il governo al confronto su tutta la questione, anche in relazione alle richieste della Regione Siciliana».

Concludendo la sua replica, il compagno Bolagnari ha richiamato il governo a una maggiore attenzione sui problemi dell'occupazione nella provincia di Messina, per evitare che, con i ritardi da parte del governo, la lavoratività dimostrata dai lavoratori nelle giornate di lotta lanciate nel mese di novembre sfoci nella disperazione alimentando tensioni che trovano un fertile terreno nella difficile situazione economica e sociale di quella provincia.

Cresce la tensione dopo le notizie sui nuovi ostacoli alla ripresa produttiva dell'azienda

Lavoratori occupano la Liquichimica di Augusta

Alcune banche non vogliono garantire con i loro fondi l'attività della nuova società di gestione - Il drammatico viaggio a Palermo degli operai e la manifestazione di protesta di fronte alla presidenza della Regione

Dalla nostra redazione

PALERMO - Nel volgere di 12 ore il termometro della tensione è nuovamente salito alla Liquichimica di Augusta. Lo stabilimento, nell'area industriale siracusana, è occupato da ieri mattina. E l'iniziativa ha messo fine, per ora, alla fase della «coesistenza» che il consiglio di fabbrica aveva condotto per alcune settimane assieme alla direzione aziendale. La decisione della occupazione ha un precedente nell'animato, e per molti versi drammatico, viaggio compiuto nella serata di martedì da 200 lavoratori a Palermo, presi in affitto con le somme ricavate da una raccolta tra i 900 operai, sono arrivati sotto le finestre della presidenza della Regione per dar vita ad una manifestazione improvvisata, ma egualmente accesa. A spingerli fino a Palermo, dopo più di 4 ore di viaggio, per attraversare la regione da un capo all'altro, erano state le ultime preoccupanti notizie che annunciavano nuovi intoppi, rilevanti ostacoli, per la ripresa produttiva nello stabilimento siciliano.

E il governo regionale, che ruolo sta svolgendo? Gli operai, martedì sera, lo volevano sapere direttamente dal presidente, Mattarella. Parlare con lui, incontrarsi a quattro occhi, raccontargli dei sacrifici e del grande impegno che stanno mettendo per salvare letteralmente la fabbrica e i posti di lavoro. Lo stesso Mattarella aveva assunto l'impegno a riceverli. Ma alle due del pomeriggio, con un programma al consiglio di fabbrica, aveva rinviato l'incontro al 12 dicembre. Gli operai, che stavano per salire sui pullman, nel piazzale antistante la fabbrica, hanno deciso egualmente di compiere il viaggio.



Il consiglio di fabbrica della Liquichimica di Augusta.

Il presidente - hanno detto ai cronisti, dimozi al portone di palazzo d'Orleans, vigilato da alcune decine di carabinieri - deve sapere che non ce la facciamo più. Siamo stanchi dei rinvii, la Regione deve fare la sua parte fino in fondo». Si tratta in sostanza di far sentire tutto il peso della Regione no abbandonato anche i turni, in sede nazionale. Mattarella, non avendo molto da dire, ha parlato soltanto con tre dirigenti sindacali che lo sollecitavano ad incontrarsi con una delegazione più ampia. Ma a questa richiesta ha opposto un altro rifiuto.

Alcune banche, tra queste il Banco di Napoli e l'Istituto San Paolo di Torino, non vogliono garantire con i loro fondi l'attività della nuova società di gestione, fanno resistenza.

«Come si può vivere senza salario da cinque mesi», dicono uno di loro. E così ognuno dei 200 giunti a Palermo racconta gli espedienti in famiglia per tirare avanti, i debiti accumulati, l'impossibilità di programmare una vita serena che non sia quella del giorno per giorno. Affiorano così elementi di viva esasperazione, di acro risentimento. Serpeggia anche - è doveroso registrarlo - un senso di sfiducia che può aprire grossi varchi a conseguenze pericolose. L'unico partito che avesse inviato suoi rappresentanti ad accogliere gli operai all'arrivo dei pullman in piazza Indipendenza era il PCI: era presente il compagno on. Nino Tusa, della segreteria regionale.

«Si è andati - dice Gaetano Curcuruto, segretario regionale della FILCEA-CGIL - sempre vicino alla soluzione finale. Ma mai è stato possibile raggiungere l'obiettivo della ripresa produttiva». Ieri pomeriggio all'interno dello stabilimento si è tenuta un'assemblea, alla quale hanno partecipato dirigenti politici, parlamentari e sindacalisti. Il comitato di coordinamento provinciale per l'occupazione e lo sviluppo, composto dai partiti democratici, dagli enti locali e dai sindacati, ha annunciato che darà vita i prossimi giorni se la vicenda non si risolve ad una clamorosa protesta, rimanendo assieme con gli operai all'interno dello stabilimento per presidiarlo simbolicamente.

Il primo obiettivo che si intende raggiungere è quello di bloccare i 16 miliardi della Cassa del Mezzogiorno e iniziare le operazioni di ripresa della produzione. Nello stabilimento di Augusta l'attività è bloccata da un anno. E si deve proprio agli operai se le conseguenze di una recente alluvione che avevano colpito seriamente il reparto-caldai, mandando in avaria il sistema dell'automatismo, sono state immediatamente riparate, creando le condizioni per mettere anche subito gli impianti in funzione.

Il primo obiettivo che si intende raggiungere è quello di bloccare i 16 miliardi della Cassa del Mezzogiorno e iniziare le operazioni di ripresa della produzione. Nello stabilimento di Augusta l'attività è bloccata da un anno. E si deve proprio agli operai se le conseguenze di una recente alluvione che avevano colpito seriamente il reparto-caldai, mandando in avaria il sistema dell'automatismo, sono state immediatamente riparate, creando le condizioni per mettere anche subito gli impianti in funzione.

Il primo obiettivo che si intende raggiungere è quello di bloccare i 16 miliardi della Cassa del Mezzogiorno e iniziare le operazioni di ripresa della produzione. Nello stabilimento di Augusta l'attività è bloccata da un anno. E si deve proprio agli operai se le conseguenze di una recente alluvione che avevano colpito seriamente il reparto-caldai, mandando in avaria il sistema dell'automatismo, sono state immediatamente riparate, creando le condizioni per mettere anche subito gli impianti in funzione.

Il primo obiettivo che si intende raggiungere è quello di bloccare i 16 miliardi della Cassa del Mezzogiorno e iniziare le operazioni di ripresa della produzione. Nello stabilimento di Augusta l'attività è bloccata da un anno. E si deve proprio agli operai se le conseguenze di una recente alluvione che avevano colpito seriamente il reparto-caldai, mandando in avaria il sistema dell'automatismo, sono state immediatamente riparate, creando le condizioni per mettere anche subito gli impianti in funzione.

Il primo obiettivo che si intende raggiungere è quello di bloccare i 16 miliardi della Cassa del Mezzogiorno e iniziare le operazioni di ripresa della produzione. Nello stabilimento di Augusta l'attività è bloccata da un anno. E si deve proprio agli operai se le conseguenze di una recente alluvione che avevano colpito seriamente il reparto-caldai, mandando in avaria il sistema dell'automatismo, sono state immediatamente riparate, creando le condizioni per mettere anche subito gli impianti in funzione.

Il primo obiettivo che si intende raggiungere è quello di bloccare i 16 miliardi della Cassa del Mezzogiorno e iniziare le operazioni di ripresa della produzione. Nello stabilimento di Augusta l'attività è bloccata da un anno. E si deve proprio agli operai se le conseguenze di una recente alluvione che avevano colpito seriamente il reparto-caldai, mandando in avaria il sistema dell'automatismo, sono state immediatamente riparate, creando le condizioni per mettere anche subito gli impianti in funzione.

Il primo obiettivo che si intende raggiungere è quello di bloccare i 16 miliardi della Cassa del Mezzogiorno e iniziare le operazioni di ripresa della produzione. Nello stabilimento di Augusta l'attività è bloccata da un anno. E si deve proprio agli operai se le conseguenze di una recente alluvione che avevano colpito seriamente il reparto-caldai, mandando in avaria il sistema dell'automatismo, sono state immediatamente riparate, creando le condizioni per mettere anche subito gli impianti in funzione.

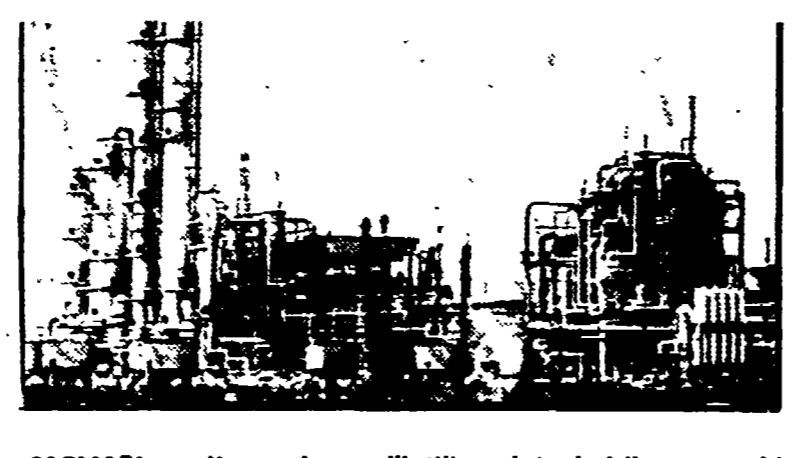
Il primo obiettivo che si intende raggiungere è quello di bloccare i 16 miliardi della Cassa del Mezzogiorno e iniziare le operazioni di ripresa della produzione. Nello stabilimento di Augusta l'attività è bloccata da un anno. E si deve proprio agli operai se le conseguenze di una recente alluvione che avevano colpito seriamente il reparto-caldai, mandando in avaria il sistema dell'automatismo, sono state immediatamente riparate, creando le condizioni per mettere anche subito gli impianti in funzione.

Il primo obiettivo che si intende raggiungere è quello di bloccare i 16 miliardi della Cassa del Mezzogiorno e iniziare le operazioni di ripresa della produzione. Nello stabilimento di Augusta l'attività è bloccata da un anno. E si deve proprio agli operai se le conseguenze di una recente alluvione che avevano colpito seriamente il reparto-caldai, mandando in avaria il sistema dell'automatismo, sono state immediatamente riparate, creando le condizioni per mettere anche subito gli impianti in funzione.

Il primo obiettivo che si intende raggiungere è quello di bloccare i 16 miliardi della Cassa del Mezzogiorno e iniziare le operazioni di ripresa della produzione. Nello stabilimento di Augusta l'attività è bloccata da un anno. E si deve proprio agli operai se le conseguenze di una recente alluvione che avevano colpito seriamente il reparto-caldai, mandando in avaria il sistema dell'automatismo, sono state immediatamente riparate, creando le condizioni per mettere anche subito gli impianti in funzione.

Organizzata dalla Federazione PCI

Sir-Rumianca e settore chimico: stasera conferenza a Cagliari



CAGLIARI - Una conferenza-dibattito sui temi della grave crisi del gruppo SIR-Rumianca e sulle iniziative per il risanamento economico e finanziario del settore chimico, è stata indetta per oggi alle 17.30, nel salone «Renzo Lacconi», in via Emilia, dalla Federazione del PCI e dal gruppo comunista al Consiglio regionale. La relazione introduttiva sarà tenuta dal compagno Giovanni Ruggieri, della segreteria provinciale. Concluderà il compagno Benedetto Barrano, della segreteria regionale del Partito. L'iniziativa si propone l'obiettivo di una verifica dello stato della vertenza SIR-Rumianca, e dell'attività della lotta e della mobilitazione unitaria degli operai e delle popolazioni. La cassa integrazione per i lavoratori della Rumianca - si legge in un documento del nostro partito - sottolinea con drammatica evidenza l'altissimo grado di crisi dell'industria chimica cagliaritanica. Alla Rumianca - come a Ottuno, a Vado e a Porto Torres - si misura in questi giorni tutta l'intensità e il rischio di una crisi che coinvolge da troppo tempo la struttura portante dell'intera economia sarda.

MARTINSICURO - Limiti del partito e polemiche strumentali alimentate dalla DC

Franca riflessione nel PCI sul calo di domenica: non abbiamo coinvolto la gente nel risanamento

La pesante eredità ricevuta all'atto dell'insediamento della giunta di sinistra - Un dibattito sereno

Nostro servizio

MARTINSICURO (Teramo) - La sera di lunedì, subito dopo la pubblicazione dei risultati del voto, i comunisti di Martinsicuro discutono «a caldo» del 6 per cento perso alle elezioni, della tenuta della lista civica, dell'aumento di un seggio ottenuto dalla DC. E' stato un dibattito sereno; e questa serenità nasce certamente dalla consapevolezza di aver condotto una campagna elettorale al massimo delle proprie possibilità, coinvolgendo centinaia di cittadini in un dibattito pubblico che non ha mai toccato i toni «barriera» delle vecchie «campagne», ma ha teso a privilegiare la discussione sulle cose, sui problemi.

l'altra un buon 9 per cento nel voto amministrativo. Sintomo di una scarsa «credibilità amministrativa» dell'unica forza che si presentava a quel voto senza un'esperienza precedente, con il bilancio disastroso della decennale amministrazione democristiana. Non si può negare, però, che questa rotta il voto abbia riflettuto anche un giudizio sull'esperienza amministrativa del PCI, pur se è stata breve e inficiata dal «villaggio» in giunta della Lista civica.

Con franchezza, i compagni di Martinsicuro se lo sono detto anche lunedì: c'è evidentemente anche un giudizio negativo di questa esperienza. Quali le ragioni? La prima riflessione, è la scarsa pubblicità data dal partito alla pesante eredità ricevuta all'atto dell'insediamento in giunta, nel settembre del '76. Il tentativo di un'opera di risanamento ha come assorbito tutte le energie del partito, si è trovato così un po' «rinchiuso» dentro l'amministrazione.

mentre si andava a scelte di fondo per l'urbanistica, l'assetto del territorio, il futuro di Martinsicuro. Se questo scelta non ha premiato proprio il partito che più concretamente l'ha portata avanti, è anche evidentemente perché - fossero introiti della Bucalossi o bozza di Piano regolatore - colpiva interessi che si sono aggregati di nuovo intorno alla DC e alle liste civiche (la «vecchia» lista civica ha ripreso i suoi due seggi, la «nuova», esclusivamente di marinai, non ha avuto seggi ma ha sottratto il 3 per cento dei suffraggi). L'amministrazione PCI-PSI-lista civica ha lasciato nelle casse del Comune, al momento dello scioglimento, ingenti somme; quasi nulla è stato speso perché l'amministrazione è caduta presto.

Concludendo la sua replica, il compagno Bolagnari ha richiamato il governo a una maggiore attenzione sui problemi dell'occupazione nella provincia di Messina, per evitare che, con i ritardi da parte del governo, la lavoratività dimostrata dai lavoratori nelle giornate di lotta lanciate nel mese di novembre sfoci nella disperazione alimentando tensioni che trovano un fertile terreno nella difficile situazione economica e sociale di quella provincia.